

## 9<sup>a</sup> DOMENICA IX DOPO PENTECOSTE

2Sam 6,12b-22; Sal 131; 1Cor 1,25-31; Mc 8,34-38

*Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*  
*Osanna nel più alto dei cieli:* con il canto e con i rami di palma accolsero Gesù i discepoli al suo ingresso in Gerusalemme. Il suo riconoscimento quale re Messia si produce attraverso l'identificazione di Lui come figlio di Davide. Allora i farisei e i capi del sinedrio furono infastiditi dal clamore dei discepoli e solleccarono Gesù a farli tacere. Ma Gesù rispose: *Non avete letto quel che è scritto, "dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode"?* (Mt 21, 16). In Luca le parole di Gesù sono queste altre: *«Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre»* (Lc 19, 40). La scena evangelica ci introduce bene in ogni alla comprensione della liturgia di oggi.

Al centro sta la figura di Davide, particolarmente importante nella fede giudaica. Davide è un personaggio complesso, che propone volti a prima vista contrastanti. È il guerriero coraggioso e vittorioso, che sfida e vince Golia e intimorisce gli avversari. Ma è anche il pastore umile, esperto di canti, autore dei Salmi. Appunto il volto del poeta è quello messo in evidenza nella liturgia di oggi. Davide fu poeta devoto e umile. Non a caso, Saul, il re suo predecessore, inquieto e depresso, inizialmente lo aveva chiamato presso di sé proprio a motivo dell'arpa; con la musica riusciva a liberare Saul dai suoi umori tristi e depressi. Soltanto successiva fu la sua fama di guerriero.

Le doti musicali e poetiche di David vengono in luce anche in occasione del trasferimento dell'arca a Gerusalemme. Allora Davide danzò, lieto e leggero, come un bambino; suscitò l'ammirazione delle donne di Israele, ma il disprezzo di sua moglie Mical, che era figlia di Saul. Il disprezzo, in genere, della gente di corte.

In molte occasioni Davide manifestò la sua passionalità, che lo espose a ripetuti errori. Pensiamo in particolare all'episodio più vergognoso della sua vita, la sua congiura per far morire Uria l'Ittita e prenderne la moglie Bersabea. Enorme e imperdonabile apparve il suo crimine; ma sorprendente fu anche la sua umiltà. Davide confessò la sua colpa davanti a Nathan e a tutti: davanti a tutti implorò il perdono di Dio e lo ottenne. Il miserere è la memoria del suo pentimento.

Mical, figlia di Saul, è anche erede delle sue ombrosità. Che il marito, re, manifesti in maniera tanto scomposta i suoi sentimenti, davanti agli occhi di tutti appare ai suoi occhi sconveniente: *Bell'onore si è fatto oggi il re d'Israele scoprendosi davanti agli occhi delle serve come si scoprirebbe un uomo da nulla.* La danza del re apparve ai suoi occhi indecorosa, infantile, sotto tutti i profili sconveniente. Danzare sarebbe certo un gesto leggero e sconveniente, se fosse compiuto per piacere agli uomini; ma io *l'ho fatto dinanzi al Signore* – risponde Davide. Davanti a lui è possibile che un re, non soltanto danzi, ma si umili ancor più. Questo gesto che appare vile ai tuoi occhi, Mical, non appare vile *presso le serve di cui tu parli; presso di esse io sarò onorato!*

L'episodio fotografa un tratto del carattere di Davide, uomo "primario", generoso, appassionato, anche impulsivo, ma insieme umile e sincero, pronto a pagare il prezzo delle sue colpe. Ma illustra soprattutto un principio: un re non ha bisogno di fingere per apparire degno davanti ai sudditi. Uno dei difetti facili dei re è proprio questo: per non perdere la faccia, recitano. Davide non recita. Appunto per questo sarà ricordato da tutte le generazioni come il re vero; non perfetto, certo, ma vero e non recitato.

Neppure Gesù ha bisogno di recitare per essere re. I suoi discepoli a tratti avrebbero voluto che recitasse. Pietro in particolare lo ha cercato di trattenerlo dalla scelta di andare a Gerusalemme; quella era parsa a lui una scelta folle. Ma Gesù istruisce lui e tutti, addirittura anche la folla, sulla necessità di non salvare la vita, e la faccia. Il passo del vangelo ascoltato segue il primo annuncio della passione. I discepoli non capiscono quell'annuncio; lo rifiutano. Pietro, in particolare, prende Gesù in disparte e si mette a rimproverarlo. Ma Gesù lo respinge come un tentatore e propone a tutti questo programma: *Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.*

Il rimprovero che Pietro rivolge a Gesù nasce da una persuasione comune, e tuttavia sbagliata: la cosa più importante sarebbe salvare la vita; al resto si penserà dopo. Gesù proclama invece, con franchezza spietata, il principio opposto: *salvare la vita vuol dire perderla; soltanto chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.* Salvare la vita non serve a niente.

Il legame dell'insegnamento di Gesù con la figura di Davide è suggerito dalle ultime parole di Gesù: *Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi.* La preoccupazione di sua moglie Mical è fuori luogo; Davide danzando non perde affatto la faccia; anzi, la sua reputazione davanti alle donne di Israele cresce; della dignità di un re Mical ha un'immagine troppo meschina.

Il Signore deve aiutare tutti noi a riconoscere che cos'è davvero degno ai suoi occhi e liberarci da ogni indebito rispetto umano. Deve insegnarci come essere liberi e schietti, capaci di proclamare davanti agli uomini la dignità del servizio vissuto a imitazione del Maestro, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita per tutti.

Lo stesso insegnamento propongono, in forma iperbolica, le parole di Paolo. Esse appartengono a un passo polemico della *I Corinzi*. I cristiani di Corinto, segnato dalla loro cultura greca, anche nel vangelo cercano una dottrina, una filosofia che illumini i misteri del mondo. Paolo dice che no, il vangelo di Gesù non è una dottrina, né una sapienza, ma una follia. Essi, invece di interrogare la passione del Signore e la sua croce, interrogano le sue parole e cercano in esse insegnamenti sottili. Trasformano così il cristianesimo in filosofia. Per correggerli, Paolo usa una lingua iperbolica e provocatoria. Il vangelo che egli predica è una follia, e non una sapienza. Ma la follia di Dio è più sapiente della sapienza degli uomini.

La tesi è raccomandata da Paolo invitando i lettori a considerare la qualità dei membri della chiesa; *non ci sono molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.* Dio infatti ha scelto quello che per il mondo è stolto *per confondere i sapienti.* Ha scelto anche *quello che per il mondo è debole, per confondere i forti;* e quello che nel mondo appare ignobile e disprezzato, *per ridurre al nulla le cose che sono.* E Dio ha fatto così, perché *nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.* L'accostamento del passo di Paolo al racconto di Davide suggerisce la lettura della danza di Davide come un segno della sua sana follia, quella secondo Dio, che è da preferire alla sapienza secondo gli uomini.

Il Signore aiuti ciascuno di noi e la Chiesa tutta ad essere testimone della "follia" saggia, che sola può confondere i sapienti folli di questo mondo.